

# Partenza a singhiozzo per la fiera europea

Aperti e subito chiusi a causa della Bora gli stand allestiti a Ponterosso. Annullato anche il tradizionale taglio del nastro

di Ugo Salvini

Non c'è pace per gli ambulanti di "Europa in piazza", la fiera internazionale organizzata lungo il canale Ponterosso e nelle vie adiacenti dalla Confesercenti di Trieste, in collaborazione con l'Associazione del commercio in aree pubbliche (Anva). Anche ieri il vento, che ha aumentato la sua forza nel pomeriggio, ha obbligato gli espositori, provenienti da una dozzina di Paesi europei, a rinunciare agli affari e a chiudere anzitempo le loro bancarelle esposte alla Bora e, perciò, a rischio ribaltamento.

Le raffiche avevano già costretto gli organizzatori a rinunciare alla cerimonia di inaugurazione, programmata per le 13 di giovedì. Costatata in quel frangente l'impossibilità di aprire i banchi vendita, Giuseppe Giovarruscio, presidente della Confesercenti locale e Adriano Ciolli, segretario generale dell'Anva, avevano optato per un rinvio di 24 ore. Ieri mattina, con una situazione leggermente migliore, molti degli ambulanti iscritti a "Europa in piazza", una ventina in tutto, hanno deciso di aprire senza aspettare il tradizionale taglio del nastro, cercando di recuperare il terreno perduto il giorno prima.



«Un po' di vendite sono maturate - ha spiegato Giovarruscio - e comunque, nonostante le bizzze di questo maggio, un certo movimento c'è stato». Nel pomeriggio però, con l'aumentare delle raffiche, la situazione è nuovamente precipitata e la decisione di chiudere è stata inevitabile. Ancora una volta. «Va anche detto -

ha precisato Ciolli - che nessuno di questi espositori è abituato a un vento forte come la Bora di Trieste. Le bancarelle sono di per sé strutture leggere, composte da teli che poi diventano delle vere e proprie bandiere non appena le raffiche le raggiungono. Alcuni espositori poi - ha aggiunto -

pongono ceramiche, rischiano di vedere distrutto il loro materiale in caso di ribaltamento». Insomma, non c'è stato verso. Falsa partenza bis.

Ma la manifestazione continua. «Domani (oggi, ndr) - riprende Giovarruscio - è prevista una giornata forse non bellissima ma almeno caratteriz-



Gli stand dei venditori ambulanti chiamati a raccolta dalla manifestazione "Europa in piazza" lungo il canale di Ponterosso (foto Francesco Bruni)



zata da calma di vento, perciò siamo fiduciosi. Gli espositori contano poi sull'abbinata con la "Notte bianca", che vedrà i negozi tradizionali aperti fino alla mezzanotte. Insomma, se le condizioni atmosferiche saranno finalmente favorevoli - conclude il "patron" dell'evento - potremo forse recuperare il tempo perso in

queste due prime giornate". La rassegna "Europa in piazza", giunta quest'anno alla terza edizione, proseguirà anche domani per l'intera giornata. E il tempo? Beh, le previsioni parlano di un leggero miglioramento meteo. E gli espositori, a questo punto, toccano ferro.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

PROGETTO DELLA PROVINCIA

## Artisti "veri" in campo contro i graffiti selvaggi

di Maurizio Lozei

Il problema dell'imbrattamento di edifici e strutture pubbliche va affrontato e risolto attraverso l'educazione al rispetto e il coinvolgimento degli autori dei murales in percorsi dove il gesto artistico sia lecito e consapevole. Da questi presupposti nasce il progetto "Vandalò? No, writer!" presentato ieri a Palazzo Galatti dall'assessore alle Politiche attive del lavoro Adele Pino. Il progetto, realizzato operativamente dalle Coop Duemila Uno e la Quercia, prevede an-

che la partecipazione del Comune di Trieste. Coinvolti nell'azione un'ottantina di studenti provenienti da Nordio e Galvani e dalla Scuola Edile di Trieste, ragazzi che hanno aderito all'iniziativa approvandola nella Consulta provinciale degli studenti e partecipando a una serie di lezioni dedicate ai temi della cooperazione sociale, della sicurezza e della storia dell'arte.

«Il progetto nasce dalla necessità di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla fruizione appropriata dei beni pubblici -

ha affermato Adele Pino - ponendo con attenzione l'obiettivo su quanto appaia congrua espressione artistica rispetto all'inutile vandalismo». Gli studenti che hanno aderito al progetto si ritroveranno venerdì prossimo al capolinea del tram in piazza Oberdan e si impegneranno nella pulizia delle panchine in marmo e degli altri manufatti ivi imbrattati. Passo successivo, nelle giornate del 15, 16 e 17 giugno si impegneranno nella realizzazione di murales in appositi pannelli collocati nell'area di Ponterosso attual-



Un writer all'opera

mente interessata da ristrutturazione. Saranno aiutati da alcuni esperti "writers", tra i quali Federico Duse di MelArt e Danny Dughieri di Cadmio; il frutto del lavoro artistico diventerà pure tema di un concorso fotografico. Conclusioni, premia-

zioni e festeggiamenti sono programmati per il 26 giugno nella sede dello stabilimento balneare Ausonia, con l'elargizione di una decina di premi del valore di 150 euro ciascuno da spendere in oggetti di tecnologia. Nel concorso saranno coin-

volti pure i ragazzi che hanno aderito al progetto comunale "Street Art". «L'Area educazione e scuola del Comune - ha spiegato l'assessore competente Antonella Grim - ha promosso un percorso educativo sulla "Street art" alla Scuola Bergamas attraverso due frequentatissimi laboratori, con l'intento di favorire nei giovani l'attitudine a sviluppare l'espressività attraverso un'arte comunque rispettosa per le regole e la cosa pubblica». «Il problema imbrattamenti va affrontato attraverso un percorso educativo che coinvolga direttamente gli studenti - è intervenuto l'assessore comunale ai Lavori Pubblici Andrea Dapretto - La parola magica in questo caso è "rispetto": rispetto per edifici e beni comuni, e convivenza con l'esigenza giovanile di esprimersi trovando tuttavia spazi e modalità congrui».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Il "Gioco del rispetto" spiegato dalle autrici

Incontro alla Casa delle donne. Lezioni già partite in cinque scuole. E l'80% dei genitori ha aderito



Antonella Grim

di Lorenza Masè

«Il Gioco del rispetto non è un corso di educazione sessuale». Dopo mesi di polemiche Antonella Grim, l'assessore comunale all'Educazione, fa pulizia delle tante cose dette fin qui di questo progetto educativo. Lo fa intervenendo alla tavola rotonda intitolata "Come si promuove un'educazione che rispetti le diversità e aiuti a riconoscere gli stereotipi sessuali per prevenire i comportamenti violenti?", organizzata in un'affollatissima Casa internazionale delle donne.

«Sono qui per tutelare l'onore e la professionalità non mia ma degli educatori e delle educatrici del comune di Trieste che tutti i giorni si rapportano con le famiglie, con i bambini e le bambine - ha affermato Grim -. Il gioco del rispetto mira ad abbattere gli stereotipi di genere per aumentare la consapevolezza fin dall'età dai 3 ai 6 anni dell'uguaglianza e della parità tra i generi affinché i bambini e le bambine vivano in maniera più libera e serena le loro emozioni».

Al progetto, pur se inserito in corso d'anno, hanno aderito 18

delle 29 scuole dell'infanzia comunali. Cinque scuole hanno già iniziato il percorso proprio in questi mesi e l'80% delle famiglie ha dato l'autorizzazione a partecipare ai propri figli, gli altri genitori potranno scegliere tra le attività alternative previste. Le restanti scuole inizieranno il progetto con l'anno scolastico successivo. Benedetta Gargiulo, presidente dell'associazione Laby che ha curato il progetto, pubblicitaria e consulente di comunicazione ha commentato: «L'obiettivo è insegnare l'uguaglianza di genere. Il contrario di uguaglianza è disu-

guaglianza, quello cioè che porta poi alla discriminazione, maschi e femmine sono differenti e - ha concluso - il gioco del rispetto si pone nella lotta alla disuguaglianza e non alla differenza».

L'Italia è quart'ultima tra i Paesi Ue per le pari opportunità di genere, dietro di noi solo Grecia, Romania e Bulgaria. I messaggi culturali del nostro Paese, ai quali anche i bambini sono sottoposti, spesso non sono corretti. Lucia Beltramini psicologa e ricercatrice che si è occupata della coerenza scientifica del progetto, spiega: «Gli stereotipi

di genere sono come delle cattive abitudini, per questo difficili da estirpare, lavorando nelle scuole ci siamo accorte che nei ragazzi di 16-17 anni molti degli stereotipi sul maschile e femminile sono già consolidati, si tratta di credenze acquisite e interiorizzate che hanno un impatto sul nostro modo di vivere, pensare e comportarci. Già a due anni i bambini e le bambine sono indagatori e indagatrici delle differenze, capiscono - ha concluso - che è centrale nella nostra società essere maschio o femmina, l'unico modo per lavorare alle radici del problema è agire sull'educazione precoce e preventiva e i bambini imparano attraverso i giochi». Insomma, anche se sei un uomo puoi stirare, anche se sei una donna puoi giocare a calcio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA